

DOVE RICERCARE LA CITTA' DI INYCON ?

di Luciano Rizzuti

Camico è una città della Sicilia su cui regnava Cocalo al tempo di Dedalo, ma Charax la chiama Inycon. Una tesi può essere condivisa o rigettata ma in entrambi i casi il giudizio che si esprime, per avere una sua validità, deve essere motivato. Possiamo dividerla e ritenerla universalmente valida se essa risponde ampiamente ai quesiti che la ricerca pone, ma non possiamo accettarla a priori sol perché è stata espressa da un accademico la cui autorevolezza non lo obbliga a dimostrare ciò che egli sostiene. Viceversa, una tesi che va in un'altra direzione e viola certi luoghi comuni consolidati, non può essere rigettata se a sostenerla non è un cattedratico, ma le cui argomentazioni si fondano su delle elaborazioni critiche che altri non hanno fatto.

Uno dei temi di topografia antica molto dibattuto, ma la cui soluzione sembra ormai consolidata, è l'ubicazione di Inycon. Per Ignazio Scaturro e Vittorio Giustolisi è da collocare nei pressi di Menfi (Ag). Così si sono espressi gli studiosi che hanno fornito tali indicazioni:

Scaturro (Storia della città di Sciacca vol. I p. 6)

-Inico, che si è voluto cercare sulla sinistra della foce del Belice, presso Porto Palo.

e poi ripete (p. 17)

-si ritiene sulla riva sinistra del Belice, presso Porto Palo.

Giustolisi: (Camico Triokala Caltabellotta, pag. 133).

-Identificabile forse con l'antico abitato di Castello della Pietra tra Sciacca e Selinunte.

Come è facilmente intuibile, le loro tesi si basano su semplici ipotesi non suffragate da prove oggettive e tuttavia esse si sono affermate a tal punto da attribuire il nome di Inycon ad una sagra del vino. La nostra tesi parte invece dall'analisi delle poche fonti storiche che abbiamo a disposizione, ma bastevoli per indurci a fare delle riflessioni le cui conclusioni, a nostro avviso, rispondono ad una stridente logica.

Pausania (Geografia VII 4,6) ci informa che

-Dedalo riparò ad Inycon, città della Sicilia, presso Cocalo.

Diodoro Siculo (Biblioteca storica, IV, 78) non parla di Inycon, ma riferisce che

-nel luogo chiamato Camico, Dedalo costruì una città che si trova su una rupe, la più salda di tutte, assolutamente inespugnabile con la violenza: con un artificio ne fece la salita angu-

sta e tortuosa da potersi difendere con tre o quattro uomini. Perciò Cocalo in questa città fece costruire la sua reggia, vi depositò le sue ricchezze e la conservò inespugnata grazie all'inventiva dell'architetto.

Lo stesso Diodoro (XXIII, 9) in altre circostanze ci informa che nel 258 a.C. il console romano

-.....si recò a Camico, fortezza di Akragas, prese anche questa per mezzo di traditori; impiantò un presidio sul posto.

Erodoto (Storie, VI, 23, 24) ci ricorda che nel V secolo a. C.

-Ippocrate di Gela fece arrestare Scite, signore di Zancle e lo relegò col fratello Pitogene nella città di Inica.

-Scite fuggì da Inica a Himera e, da qui, passato in Asia, si recò presso il re Dario.

Platone (Ippia Maggiore, Socrate 283d – 284b) nei suoi dialoghi ci informa invece che nel V sec. a.C. nella città di Inycon insegnava il sofista Ippia.

-E tu allora eri in grado di rendere migliori i figli degli Iniceni ma non eri in grado di farlo con i figli degli Spartani?

-In Sicilia e a Inico, amico mio, credi che avrebbe più possibilità?

Il primo punto da chiarire è se Camico fu una città o una fortezza. Tale definizione è fondamentale per la nostra indagine perché la storia di Inycon è strettamente legata a quella di Camico in quanto le due località facevano parte del territorio in cui regnava Cocalo.

Nella leggenda Diodoro la chiama città, ma quando nel III sec. a.C. Camico viene espugnata dai Romani la definisce fortezza. Riteniamo che la seconda testimonianza sia quella più valida, perché fa riferimento ad un avvenimento storico e non ad una leggenda.

Cercheremo di suffragare tale scelta con altre argomentazioni.

Quello che possiamo ricavare da queste testimonianze è che in Sicilia nel XIII sec. a.C. viveva un re di nome Cocalo, la cui capitale del regno portava il nome di Inycon, e che successivamente trasferì la sua sede regale a Camico.

Poiché non si parla del re dei Sicani, né del capo di una tribù di nomadi, ma semplicemente del re di una città, ci si chiede se il suo popolo, dopo il trasferimento del re a Camico, continuò a vivere ad Inycon, oppure lo seguì nella nuova sede regale e quanto distante fosse questa dalla città.

Secondo Scaturro, Camico va identificata con Caltabellotta, mentre per Giustolisi è da collocare su Rocca Nadore. Avendo entrambi indicato Inycon nei pressi di Menfi, si evince che la fortezza edificata da Dedalo distava dalla città oltre trenta chilometri.

Avendo Cocalo scelto Camico come nuova sede regale, non è pensabile che gli abitanti, o parte di essi, siano rimasti a Inycon, perché in tal caso egli sarebbe diventato il sovrano di due città, ma sempre dello stesso popolo, e in tali circostanze non avrebbe potuto regnare a Caltabellotta (o su Rocca Nadore) e governare contemporaneamente gli abitanti di Inycon.

Bisogna allora supporre che tutto il popolo lo abbia seguito nella nuova sede. In tal caso Inycon sarebbe andata in contro ad un rovinoso declino perché non più abitata, ma noi sappiamo che ciò non avvenne perché ancora nel V sec. a.C. la città ospitava il re Scita (Erodoto) ed ivi era fiorente una scuola di sofistica (Platone).

Siamo costretti allora a sostenere che le due località erano strettamente vicine e che Camico non fu una città, ma essa costituì la nuova acropoli di Inycon.

In tali condizioni Cocalo avrebbe continuato a governare regolarmente il suo popolo ed accoglierlo in caso di pericolo nella nuova inespugnabile sede, come di fatto avvenne quando Camico venne assediata dai Cretesi. Come sappiamo Camico resistette per cinque anni e alla fine gli assediati furono costretti a ritirarsi. Questo evento conferì alla fortezza un tale prestigio da imporre il suo nome a quello della città; una consuetudine questa riscontrabile nelle antiche città di età micenea: Pergamo (Troia), Cadmea (Tebe), Buyukkale (Hattusas). Ce ne dà conferma Stefano Bizantino (F.G.H. III fr. 52 pag. 645) il quale riferisce che

- Camico è una città della Sicilia su cui regnava Cocalo al tempo di Dedalo, ma Charax la chiama Inycon.

A seguito della sua ellenizzazione fu costretta a cambiare il nome sicano in uno greco, ma sarà ancora ricordata da Esichio nel V sec. d.C. nel suo Lexicon (Inycinum ab Inyco Siciliae quod oppidulum est agro vini ferace).

E' vero che oggi a Menfi si produce un ottimo vino, come del resto in quasi tutta la Sicilia, ma nel suo territorio non esiste uno sperone di roccia paragonabile a quello descritto da Diodoro e allora Inycon va ricercata altrove ed esattamente là dove è presente una rupe inaccessibile e nelle cui vicinanze sono individuabili gli avanzi di una grande e florida città, quale deve essere stata Inycon.

Indicheremo questa località nel prosieguo della nostra indagine.

(1 continua con il prossimo numero)

www.corriere-disciaccia.it

Le notizie in tempo reale